



Quanto è giovane il tuo cuore?

Domenica 24 settembre 2006
Giornata Mondiale per il Cuore

www.fondazionecuore.it



Il cuore, il diabete e l'adipe "cattivo"

Cosa significa cardiometabolismo e come va considerato nelle varie età del cuore

Guido Pozza

Ospedale San Raffaele, Milano



L'obesità e il diabete di tipo 2 sono considerate le due principali epidemie del secondo millennio. L'obesità e il diabete sono tra loro strettamente associate, in quanto la maggior parte dei pazienti con diabete di tipo 2 sono in realtà anche sovrappeso.

L'associazione tra sovrappeso, alterazione del metabolismo glucidico, ipertensione e alterazione del meccanismo lipidico molto spesso coesistono così da essere considerati elementi che fanno parte della così detta sindrome metabolica.

Questa sindrome è stata pur con qualche criticità accettata dalla maggior parte dei clinici, siano essi di area cardiovascolare che di area diabetologica.



In conseguenza dell'approfondimento delle correlazioni esistenti tra questi fattori di rischio si è potuto mettere in evidenza come nell'ambito del sovrappeso l'accumulo di tessuto adiposo a livello viscerale rappresenti un fattore di rischio isolato. Questa considerazione è anche giustificata dal fatto che da tempo è stato riconosciuto come il tessuto adiposo non sia unicamente un mero deposito energetico, ma anche un organo endocrino che produce fattori che a loro volta regolano il dispendio energetico, il comportamento alimentare e il metabolismo intermedio glicolipidico, avendo come manifestazione facilmente evidenziabile l'insulino-resistenza.



L'aumentata incidenza di malattie cardiovascolari nei pazienti portatori della sindrome metabolica è elemento inoppugnabile, per cui la diagnosi precoce e l'intervento mirato volto a correggere i fattori di rischio presenti sono oggi un imperativo per la medicina moderna.



Attualmente la sindrome metabolica, che viene diagnosticata appunto sulla presenza contemporanea di aumento di grasso viscerale, ipertensione, alterazione del profilo lipidico e diminuita tolleranza ai carboidrati, sembra essere più un raggruppamento di sintomi, che non entità nosologica ma come in tutte le situazioni che caratterizzano le malattie croniche degenerative, per la loro natura poligeniche, lo studio approfondito dei diversi meccanismi eziopatogenici che portano alle singole disfunzioni permetterà di individuare l'approccio terapeutico ideale per combattere questa patologia.

E' un'iniziativa promossa e realizzata da

